



## «Io ferroviere licenziato per la sicurezza»

■ di **Luigina Venturelli** / Milano

Una protesta per la sicurezza di utenti e lavoratori Fs, una protesta per chiedere la riasunzione del macchinista licenziato per il suo legittimo rifiuto ad utilizzare il Vacma, uno strumento che numerose Asl hanno definito nocivo per la salute degli addetti e pericoloso per la sicurezza.

Suo malgrado, Dante De Angelis è stato il simbolo e la causa scatenante dello sciopero che ieri ha bloccato in tutta Italia la circolazione ferroviaria, con un'astensione di sette ore proclamata da Orsa, Sult e Cub che secondo le sigle sindacali ha toccato punte di adesione del 90% (il 5% invece secondo l'azienda, nonostante la quasi totalità dei regionali e interregionali non abbia circolato).

**Dante De Angelis, contro il suo licenziamento si sono fermati nove treni su dieci. Tutto in suo onore?**

«Lo sciopero ha avuto successo perchè tutta la categoria si sente colpita. È successo a me, ma le Fs vogliono in realtà licenziare i sindacati, i diritti dei lavoratori e la sicurezza della circolazione. Io ho solo fatto quello che fanno in tanti: mi sono rifiutato di usare il cosiddetto uomo morto, che molte Asl hanno bollato come stressante e distraente dalla guida».

**Di che cosa si tratta?**

«È un pedale vecchio di 70 anni, introdotto per la prima volta nel 1939: il macchinista deve tenerlo premuto per 55 secondi e rilasciarlo per non più di 2 secondi altrimenti il treno va in allarme. Dovrebbe servire a vigilare sullo stato di allerta del macchinista, in realtà è un gesto automatico e stressante che distrae dalla guida e peggiora le condizioni di lavoro e di sicurezza. Le Fs lo usano per poter fare a meno del secondo macchinista».

**Insomma, un modo per tagliare i costi.**

«Così Trenitalia è incorsa in un paradosso: il 10 marzo mi ha licenziato perchè non ho voluto usare il pedale, ma il 9 marzo aveva ricevuto una contravvenzione dalla procura di Bologna perchè non ha levato il pedale dalle sue locomotive, per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro».

**Lei è stato il primo a rifiutarsi di usarlo?**

«Assolutamente no, sono in molti a rifiutarsi. Quando accade di solito si sostituisce la locomotiva con una sprovvista di pedale, oppure si cambia il macchinista e qualche volta viene anche soppresso il treno. Nel mio caso, mi hanno tolto dal servizio senza rispettare le modalità previste dal contratto: i 55 minuti di ritardo del treno che avrei dovuto guidare sono stati causati da un'inefficienza dei dirigenti Fs di Bologna, che hanno aspettato un'ora prima di farmi avere il nuovo ordine di servizio».

**Che cosa si sta facendo per cambiare**

**questa situazione?**

«Personalmente ho avviato la procedura legale per licenziamento illegittimo, e persecutorio, in quanto rappresentante sindacale dell'Orsa. Ritengo anzi diffamatorio che mi accusino d'interruzione di pubblico servizio. Ma in tutto il sindacato è in corso la discussione sull'uomo morto, soprattutto dopo l'incidente di Crevalcore, che il pedale attivo su quel treno non ha evitato e forse ha contribuito a provocare. Per il 13 aprile è stata convocata a Roma un'assemblea nazionale dei ferrovieri per predisporre nuove proposte ed iniziative. Speriamo che il fronte sindacale sia il più unitario possibile».

